

II DOMENICA ORD – B

17 gennaio 2021

I sogni di Dio

Prima Lettura 1 Sam 3, 3b-10. 19

Dal primo libro di Samuele

In quei giorni, Samuele dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. Allora il Signore chiamò: «**Samuele!**» ed egli rispose: «Eccomi», poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: «**Samuele!**»; **Samuele** si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». In realtà **Samuele** fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: «**Samuele!**» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a **Samuele**: «Vattene a dormire e, se ti chiamerò, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"». **Samuele** andò a dormire al suo posto. Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: **Samuele, Samuele!**. **Samuele** rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta». **Samuele** crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 39

Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.

Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.

Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo».

«Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo».

Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai.

Seconda Lettura 1 Cor 6, 13c-15a . 17-20

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, il corpo non è per l'impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza. Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? ... Chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall'impurità! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà alla impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!

Vangelo Gv 1,35-42

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi - che, tradotto, significa maestro -, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui: erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa», che significa Pietro.

Deve starti molto a cuore il mio nome, se in questo racconto lo hai ripetuto per ben dodici volte. Perché in Samuele che dice "*Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta*", mi sento raffigurato anch'io. Mi hai chiamato per nome. Faccio parte del popolo che tu ami.

Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido... Allora ho detto: «Ecco, io vengo». È quello che dico ancora, e ringrazio Dio perché sono sempre in cammino, non sono mai "arrivato". Chiedo ogni giorno: ⁴Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri. (Sal 25,4).

Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo e insegnami i tuoi decreti. (Sal 119,135). Quei primi due discepoli, Signore, che, sentendoti parlare, quel pomeriggio, rimasero abbagliati dalla luce del tuo volto, mi fanno rivivere lo stupore ingenuo del mio primo incontro con Te e ora il sapore dolce di una missione accolta, amata e servita con passione. Nei sessantadue anni di servizio sacerdotale, non sono mancati giorni oscuri, ma non si è offuscato lo splendore del tuo volto. Come in quell'immagine della Apocalisse: *Presi quel piccolo libro dalla mano dell'angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l'ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l'amarezza. (Ap 10,10).* Ho potuto gustare i miracoli del tuo Spirito nella comunità parrocchiale, le gioie del vangelo, la vitalità del Concilio, ma anche delusioni, insidie e tradimenti. Ma che importa? I tuoi pensieri sono sempre così distanti dai nostri! Mi hai fatto comprendere che solo tu, Signore, sei il Padrone, il Salvatore, lo Sposo della tua Chiesa, e noi siamo solo servi, nient'altro che servi, senza pretese.

Osservando il clima di intimità confidenza e gioia, che emana dal vangelo di oggi, mi chiedo cosa è successo nel mondo cristiano in questi ultimi anni, con la drammatica crisi delle vocazioni, scarsità di clero, comunità cristiane decimate, tanto da costringere a modificare abitudini e mentalità. Assenza di vocazioni, sia maschili che femminili; non è più possibile supportare istituzioni sorte nel corso di secoli ad opera di grandi santi; siamo diventati un paese di missione, cerchiamo aiuto da sacerdoti e suore di altri paesi più poveri di noi.

Forse il Signore ci respingerà per sempre, non sarà mai più benevolo con noi? (Sal 77,8). È il Signore che non fa udire più la sua voce, o noi non siamo capaci di ascoltarla? Si è forse offuscata l'idea della gratuità, della generosità, del dono di sé sulle orme dello stesso Signore Gesù? Il servizio sacerdotale è diventato (non sempre, per grazia di Dio), una specie di casta distaccata dal Popolo di Dio, e quindi non più desiderabile e amabile? Dobbiamo ricercare le cause nella società moderna, consumistica, distratta, autosufficiente, o ci sono colpe anche all'interno della Chiesa e delle stesse comunità sacerdotali? Accentramento di poteri simili ai poteri mondani fanno brillare carriere invece che entusiasmi e spirito di servizio secondo il vangelo? Dove non c'è ascolto scambievole è difficile anche ascoltare la voce del Signore. Tutto questo ci costringe a ripensare le espressioni della nostra fede e la coerenza della vita con lo spirito del vangelo. Un cristianesimo più maturo dovrà farci scoprire altre vie, forse più silenziose e attente a riconoscere i segni dei tempi, tra cui l'ascolto di un'altra lingua, quella dei poveri, dei profughi, degli scarti dell'umanità.

Molte funzioni oggi espletate da sacerdoti sono supplenze che potranno essere perfettamente soddisfatte da

laici, uomini o donne, spesso con competenze specifiche migliori. La Chiesa non è dei preti. C'è già un Laicato nuovo, spesso ben preparato anche teologicamente, da riconoscere e responsabilizzare. Papa Francesco ha voluto sottolinearlo con la *Lettera apostolica in forma di Motu Proprio, di domenica 10 gennaio dell'anno 2021, Festa del Battesimo del Signore*, in cui stabilisce che i ministeri di *lettori* e di *accoliti* possono essere affidati a tutti i fedeli, che risultino idonei, di sesso maschile o femminile, mediante il rito liturgico stabilito, essendo basati sul sacramento del Battesimo, rendendo così ufficiale quanto già avviene per prassi.

Certo, senza trascurare la preparazione e formazione umana, culturale e spirituale di quelli che accolgono la chiamata al sacerdozio ministeriale.

Gesù si voltò e disse: «Che cosa cercate?».

«Rabbi, dove dimori?». Dove possiamo trovarti, incontrarti, parlare, ascoltarti? La risposta è: *«Venite e vedrete».* Non è un luogo, è una persona, un incontro vivo. *Andarono dunque e videro dove egli dimora (in greco: ποῦ μένει = “dimora” non “dimorava”) e quel giorno rimasero con lui: erano circa le quattro del pomeriggio.* Non lo abbandonarono più. Quell'incontro continua ancora; non c'è differenza tra quello che avvenne quel pomeriggio con Gesù e la mia chiamata di oggi.

L'evangelista Giovanni in quell'incontro vede il Signore Risorto, sempre presente.

Il Concilio ha messo di fronte, per il nostro tempo, la Chiesa e il suo Signore, e ha indotto a coraggiosi segni di rinnovamento. Purtroppo dopo più di cinquant'anni ci sono ancora persone che non hanno capito o non vogliono accettarlo, o hanno paura del soffio dello Spirito. *«Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio».* (Lc 9,60).

Vorrei che tutti oggi nelle nostre comunità coltivassero una ricerca sincera e coraggiosa, insieme a una testimonianza limpida, che non abbia nulla da nascondere e nulla di cui vergognarsi. Vorrei poterlo dire con orgoglio della mia chiesa, della mia comunità, della mia Diocesi!

Samuele crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole.

È quello che avviene ancora nella Chiesa con la Parola di Dio alla luce degli insegnamenti del Concilio.

Non ho l'ambizione di fare il padre spirituale. Ma certe esperienze nella comunità parrocchiale o con piccoli gruppi in cui ci si può confrontare con serenità e calma anche sulle cose più difficili e spinose, somigliano tanto a quegli incontri familiari di Gesù con i suoi primi discepoli, lontano dal chiasso e dalle distrazioni dell'ufficialità. Forse anche il silenzio imposto dalla pandemia in questi tempi aiuta a ripensare il passato e a discernere i segni dei tempi nuovi, che sono sempre lo scrigno ove prendono forma i sogni di Dio.